

Riunione Rotary Club Messina – 19/04/2011

Nucleare: i problemi tecnologici ed energetici

“Un argomento di enorme importanza e, purtroppo, di attualità. Abbiamo ancora davanti agli occhi le immagini del Giappone e ricordiamo bene Chernobyl”, così il presidente del Rotary Club Messina, Claudio Scisca, ha introdotto la serata su “Nucleare: i problemi tecnologici ed energetici”. Un tema affrontato dal responsabile del centro di consulenza energetica dell'ENEA Sicilia, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, l'ing. Francesco Cappello, che è stato presentato dal socio rotariano, l'ing. Gaetano Cacciola. Palermitano di Monreale, laureato in ingegneria nucleare, l'ing. Cappello è stato assunto all'ENEA di Bologna proprio nel periodo di Chernobyl. Svolge un lavoro di ricerca sulle fonti rinnovabili, attività di consulenza per la Regione Sicilia ed è promotore del programma Sicenea sull'utilizzo delle energie rinnovabili, oltre ad aver pubblicato numerosi articoli su riviste tecniche.

È stato un lungo confronto a due voci tra gli ingegneri Cacciola e Cappello, per chiarire gli aspetti di un argomento, il nucleare, spesso non semplice, che coinvolge e preoccupa l'opinione pubblica, in particolare per quanto riguarda la sicurezza. E l'ing. Cappello ha spiegato come avviene la fusione nucleare, che comporta l'innalzamento della temperatura per migliaia di gradi e l'emissione di radiazioni. Ha sottolineato come gli effetti del disastro che ha colpito il Giappone non saranno avvertiti in Italia, perché l'organismo umano reagisce ai valori più bassi della radioattività che potrebbe toccare il nostro paese, mentre per la popolazione locale la situazione è più grave per la costante esposizione.

“La nube, e questo è confortante, secondo i colleghi che, a livello internazionale, si occupano del monitoraggio, ha raggiunto livelli di radioattività della grandezza di un milionesimo di quella che normalmente noi abbiamo come fondo naturale al quale siamo già esposti”.

L'ing. Cappello ha poi affrontato il problema delle scorie radioattive, spiegando che esistono tre metodi di smaltimento: due di “confinamento”, il primo in cavità geologiche, come le miniere saline, il secondo, “confinamento marino”, a centinaia di metri di profondità, mentre il terzo e più importante sistema è il “riutilizzo” delle scorie in altre reazioni.

Ciò che più preoccupa, però, dopo il disastro in Giappone, è la costruzione di centrali nucleari sul territorio italiano e, in questo senso, il relatore punta il dito non contro le macchine, ma contro l'avidità e il comportamento umano. I costi – ha affermato – sono elevati, ma anche le energie alternative rinnovabili, allo stato attuale, non sono una soluzione; sarebbe utile, invece, un'integrazione tra le varie fonti energetiche.

“L'Italia non è pronta per il nucleare, non soltanto perché non ha le centrali e, soprattutto dopo Chernobyl e Fukushima, l'opinione pubblica difficilmente cambierà idea, ma neanche dal punto di vista tecnologico e tecnico, perché il primo referendum ha già cassato le università, il mondo della ricerca, l'ha relegato a una cenerentola da tenere in vita. L'ENEA stesso si è convertito e i reattori nucleari, pur avendone avuti quattro in Italia che non hanno mai creato problemi, sono morti e costa pure tenerli inattivi: il decommissioning delle centrali non esiste perché il materiale è radioattivo e ormai attivato e rappresenta un costo sia smaltirli che tenerli in sicurezza contro attentati o il normale invecchiamento”.

Ancora la sicurezza al centro del dibattito finale dei soci e degli ospiti rotariani, perché la paura per un'eventuale esplosione nucleare c'è e non si può nascondere, ma anche in questo caso, l'ing.

Cappello ha voluto rassicurare ed evidenziare che non esiste alcun rischio, perché i reattori sono dotati di barre di sicurezza che assorbono i neutroni.

A conclusione della serata, il presidente Scisca ha donato al relatore il volume “80 anni di Rotary a Messina”.

Davide Billa